

Ancora una massiccia dimostrazione per ottenere la riforma del sistema carcerario

SCIOPERO DELLA FAME A S. VITTORE

Dopo la protesta decine di trasferimenti?

La tensione nel reclusorio milanese è aumentata dopo il suicidio del giovane di 23 anni - Una commissione di detenuti ha potuto parlare col sostituto procuratore e il direttore - Tra le richieste l'abolizione del letto di contenzione - Preoccupazione per un piano di trasferimenti all'Ucciardone

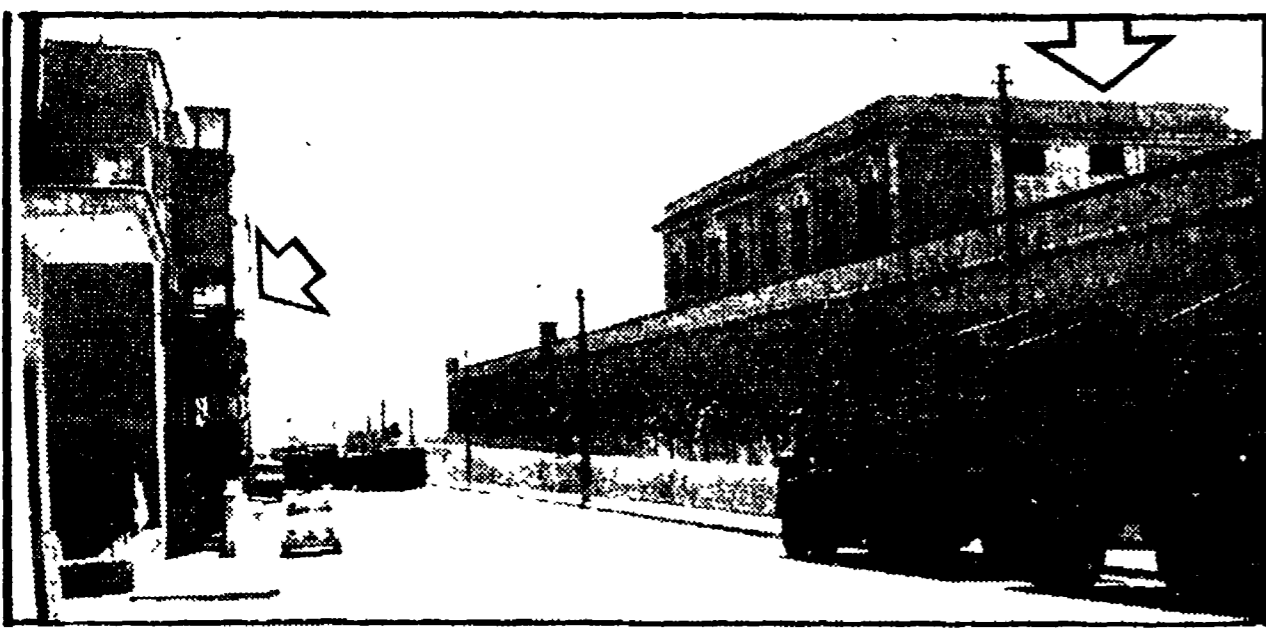
Dalla nostra redazione

MILANO, 16. Ancora tensione nel carcere di San Vittore dopo il tragico suicidio di Giovanni Selmo, il giovane detenuto in attesa di giudizio imprecisato ieri nella sua cella. Questa mattina alle 11,30 oltre 300 detenuti hanno rifiutato il cibo per protesta, minacciando uno sciopero della fame a oltranza. La situazione si è in parte calmata solo verso le 16 quando tutti i detenuti sono rientrati nelle loro celle pacificamente dopo che al carcere si era recato il sostituto procuratore dott. Viola. Durante tutta la civile e pacifica manifestazione non si sono avuti incidenti. Una ristretta rappresentanza di detenuti del quarto raggio è riuscita ad ottenere di parlare congiuntamente col magistrato e col direttore del carcere e questo ha contribuito ad alleggerire in parte la tensione. Secondo quanto il dott. Santamaria ha dichiarato ai giornalisti nel primo pomeriggio i detenuti hanno avanzato un pacchetto di rivendicazioni che comprende i seguenti punti: la riforma urgente dei codici e del regolamento carcerario; il controllo dei prezzi nello spazio del carcere che secondo i detenuti, ultimamente è hanno subito notevoli rincari; infine un'altra richiesta che il dott. Santamaria ha definito «ridicola» — che invece appare al contrario più che legittima — riguarda la possibilità di formare una commissione permanente di detenuti per tutti i problemi interni al carcere e soprattutto per poter essere la diretta interlocutrice del magistrato nei casi in cui ciò sia necessario; l'abolizione di uno strumento di tortura medioevale quale è il letto di contenzione. Si tratta, come si vede, di richieste che rafforzano la volontà dei detenuti di essere considerati degli esseri umani. La protesta era iniziata ieri pomeriggio dopo la tragica morte di Giovanni Selmo; a questo proposito il magistrato inquirente, dott. Viola, in un colloquio con i detenuti ha dichiarato che a scoprire il cadavere non sono stati gli agenti di custodia, come in un primo tempo si era affermato, ma i due compagni di cella del detenuto al momento in cui rientravano dall'aria. Sempre in merito all'inchiesta, il dott. Viola ha annunciato che l'autopsia è prevista per domani. Si cerca in questo modo di appurare se rispondono a realtà certe confidenze del giovane che avrebbe più volte ripetuto di essere affetto di un male incurabile, che forse egli riteneva tale.

Incredibile vicenda giudiziaria a Ragusa

Intimidazioni alla moglie di un recluso

Costretta a seguire il marito in decine di trasferimenti, una donna (ex suora) è sottoposta a pressioni perché lasci il luogo dove l'uomo sconta una condanna a 15 anni - Denuncia alla magistratura



Le frecce indicano la cella e la casa che hanno scatenato i sospetti delle autorità carcerarie di Ragusa: da tale distanza i coniugi si sarebbero parlati e avrebbero perfino amareggiato

Dal nostro corrispondente

RAGUSA, 16. Con un esposto querela presentato al procuratore della Repubblica è stata denunciata un'incredibile vicenda di sopraffazione, in tono col peggior clima repressivo vigente nel sistema carcerario italiano ed in sintonia con i numerosi e ripetuti gesti disperati e con le proteste maturate in questi ultimi giorni nei maggiori istituti di pena di tutto il paese. Vittime dell'episodio un detenuto presso il carcere giudiziario di Ragusa e sua moglie, la quale sarebbe stata fatta oggetto da parte di alcuni agenti di custodia e da dirigenti dell'istituto di pena di particolari ed arbitrarie pressioni, tendenti ad allontanarla dalla città in cui il marito sta scontando la pena inflittagli.

Luigia Fortezza, recatasi a «colloquio» dal marito che era stato fatto oggetto di procedimento disciplinare con l'accusa di essere stato sorpreso ad amareggiare con la moglie, verso la grata. Allarmata dalle conseguenze di tale atto sull'esito della domanda di grazia presentata, la Fortezza si è recata a parlare con il direttore del carcere, affermando l'inconsistenza delle accuse rivolte a lei e a suo marito, perché proprio il giorno in cui sarebbero avvenute le comunicazioni «punte», lei non si trovava nemmeno a Ragusa. Ma il direttore avrebbe risposto duramente, difendendo le argomentazioni dei due brigadieri. Il colloquio successivo, due

giorni dopo, non poteva tener conto del fatto che il detenuto era stato rinchiuso in cella di punizione, sempre con le stesse accuse. Di più e di peggio: l'ultimo colloquio, al quale assisteva a fianco del carcerato un agente intento a prendere appunti, è stato interrotto appena agli inizi quando è avvenuto un cambio di guardia. Alla signora che chiedeva un perché, qualcuno ha risposto che solo fuori delle mura del carcere si ha il diritto di dire ciò che si pensa. La magistratura a seguito della denuncia presentata dalla moglie di Alfredo Fortezza, dovrà dire una parola chiara.

a. sp.

Nel carcere di Noto, presso Siracusa

30 detenuti sui tetti del reclusorio

NOTO (Siracusa), 16. Un'altra drammatica denuncia del disumano ordinamento carcerario giunge da Noto. A 15 giorni di distanza da una analogia protesta, una trentina di detenuti del carcere mandamentale del paese in provincia di Siracusa hanno inscenato una manifestazione che si è protratta sino all'alba di stamane, reclamando un colloquio con le autorità giudicarie per rivendicare un migliore regolamento interno e la riforma dei codici.

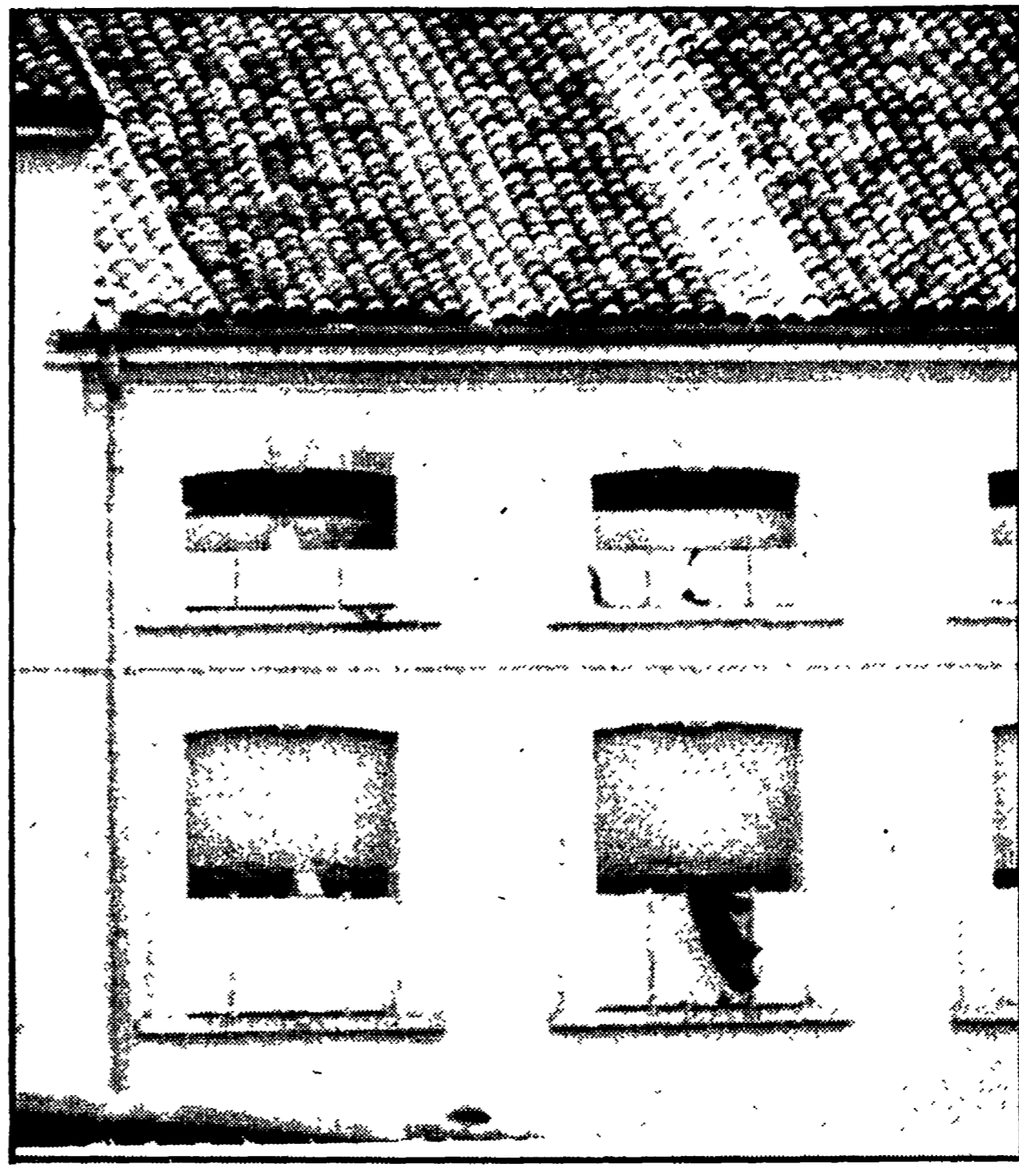
La protesta è rientrata solo quando i reclusi hanno ricevuto l'impegno che nei prossimi giorni si provvederà a tutte le migliori del trattamento dei carcerati (miglioramento del cibo, «passeggiata», colloquio con i familiari) che sono di competenza della direzione del carcere.

Nuovo impegno del ministro Zagari

Codice penale: nodo da sciogliere subito

Il ministro di Grazia e Giustizia sta predisponendo una serie di emendamenti da apportare al progetto di riforma dell'ordinamento penitenziario, attualmente all'esame delle Camere. Tale progetto, «se opportunamente completato ed emendato», come ha affermato Mario Zagari — può rappresentare una base per soluzioni che sono ormai mature nella coscienza del paese e potrebbe così farci avvicinare all'obiettivo che ci proponiamo: quello di «dare alla giustizia un impulso nuovo, moderno».

La stessa voce ci è stata confermata da alcuni parenti dei detenuti questo pomeriggio. Alcuni hanno anche fatto il nome della nuova sede: l'Ucciardone. Secca smentita naturalmente dell'amministrazione carceraria: assolutamente nessun trasferimento sarebbe stato programmato.



MILANO - Una delle ultime manifestazioni di protesta nel carcere milanese: i detenuti dietro le finestre agitano indumenti

E' stato liberato dopo cinque mesi: ora è in gravi condizioni

Reparto psichiatrico per un giovane che in carcere dice di sentirsi male

Appena uscito da Regina Coeli, Franco Tagliamonti è stato ricoverato per un forte deperimento organico all'ospedale San Camillo - Era accusato di aver rubato 6 bottiglie di vino

Un altro drammatico episodio che ribadisce l'urgenza della riforma dei codici e del regime carcerario è venuto fuori a Roma in seguito a una denuncia presentata alla Procura della Repubblica. Un giovane detenuto, arrestato sotto l'imputazione di aver rubato 6 bottiglie di vino, scarcerato dopo cinque mesi di carcere preventivo, non appena varcato il portone di «Regina Coeli» è crollato al suolo. Il ragazzo è venuto ricoverato all'ospedale San Camillo. I medici si sono riservati la prognosi. Al giovane è stato infatti riscontrato un «grave deperimento» organico, dovuto alle dure condizioni nelle quali è stato costretto a vivere tra le mura del vecchio carcere di via della Lungara, dove è stato infatti internato il Tagliamonti.

La storia di questo giovane, Franco Tagliamonti, di 19 anni, arrestato cinque mesi fa, è sconvolgente: ma ciò che è più terribile è il fatto che simili casi e altri più tragici si verificano con una frequenza impressionante dietro le sbarre delle carceri italiane. Anche Franco Tagliamonti, come Luigi Zalunzo, morto con un «umore al cervello» perché nessuno in carcere voleva credere alla sua malattia, ha chiesto ripetutamente di essere curato per le sue disfunzioni cardiache, ma ha ricevuto come medicina soltanto la cella di isolamento e le durissime punizioni che vengono affibbiate a chi è ritenuto un simulatore, non ultima il reparto psichiatrico, dove è stato infatti internato il Tagliamonti.

Il caso è venuto alla luce in seguito alla denuncia presentata dal legale del giovane, l'avvocato Erasmo Antonomo, il quale ha dettagliatamente esposto il dramma vissuto dal suo assistito. Il primo «provvedimento» preso dai sanitari del centro clinico di Regina Coeli dopo il ricovero per insufficienza cardiaca, è stato quello di spedirlo in cella di isolamento per «calmarlo». L'agitazione del Tagliamonti era provocata, come afferma la denuncia, dal fatto che non gli venivano somministrate le cure delle quali aveva bisogno: dopo la cella di isolamento è venuto il manicomio. Nel volger di cinque mesi il ragazzo è dimagrito di 7 chili e il suo deperimento organico aveva raggiunto punti veramente gravi. A restare colpito dalle sue condizioni fisiche è stato il padre, Settimio Tagliamonti, il quale, dopo un colloquio col figlio, ha deciso di ricorrere a un avvocato e di chiedere la libertà provvisoria, che è stata concessa quasi subito.

Uscito dal carcere la mattina dell'11 luglio, Franco Tagliamonti ha percorso soltanto pochi passi per la strada ed è crollato svenuto. Anche questo caso va ad aggiungersi alla lunga lista in mano al sostituto procuratore della Repubblica, La Padura, che conduce le indagini per accertare i fatti di violenza accaduti a Rebibbia e Regina Coeli. Ma i detenuti, con le drammatiche proteste di questi giorni non chiedono soltanto interventi temporanei, ma un documento di solidarietà con le proteste dei detenuti è stato reso noto dal comitato di quartiere della Magliana.

Confermata la sospensione del direttore della prigione di Bologna

BOLOGNA, 16. Il consigliere istruttore presso il Tribunale di Bologna, dott. Angelo Vella, ha respinto come improponibile il «reclamo» che i difensori del direttore e del medico del carcere mandamentale di Bologna avevano presentato contro la decisione dello stesso magistrato il quale li aveva sospesi.

Le medicine non furono date allo sventurato Bertasi, che, come era stato previsto, cadde dopo poche ore, in coma, e morì.

Denuncia d'ufficio e la nostra giustizia — una giustizia costretta a muoversi ancora secondo il dettato di norme arcaiche e vergognose, come questa che vieta ad un uomo sposato di riconoscere figli nati fuori da un matrimonio per giunta fallito — si muove: lenta, ci mette due anni a fare un passo, ma purtroppo arriva e per Spagnoli è la prima condanna: otto mesi di reclusione e arresto solo allora Maria Dolores Serrano che ha avuto due figli in Italia ed ha pagato un prezzo così salato alla nostra giustizia ma che rimane «memore una straniera».

Adesso la tragedia — che di tragedia vera si tratta — sta in questi termini: Avio in carcere. Maria Dolores sul punto di essere espulsa. Per l'uomo c'è una richiesta di grazia, ma da notizie trapelate dagli ambienti giudiziari ci sono poche possibilità che venga accolta in quanto lo Spagnoli avrebbe altri precedenti penali. Ci non toglie nulla, d'altra parte alla gravità del fatto che lo Spagnoli è attualmente in carcere per un'assurda legge che non fa certamente onore al nostro Paese e con la quale quei precedenti penali non hanno a che vedere.

L'odissea di un autista a Roma

Condannato ed arrestato perché ha riconosciuto le due figlie

Secondo una legge assurda, l'uomo, già sposato ma separato, non poteva dare il suo nome alle bimbe nate fuori del matrimonio - La madre è spagnola: la polizia non vuole farla restare in Italia

Confermata la sospensione del direttore della prigione di Bologna

BOLOGNA, 16. Il consigliere istruttore presso il Tribunale di Bologna, dott. Angelo Vella, ha respinto come improponibile il «reclamo» che i difensori del direttore e del medico del carcere mandamentale di Bologna avevano presentato contro la decisione dello stesso magistrato il quale li aveva sospesi.

Le medicine non furono date allo sventurato Bertasi, che, come era stato previsto, cadde dopo poche ore, in coma, e morì.

Denuncia d'ufficio e la nostra giustizia — una giustizia costretta a muoversi ancora secondo il dettato di norme arcaiche e vergognose, come questa che vieta ad un uomo sposato di riconoscere figli nati fuori da un matrimonio per giunta fallito — si muove: lenta, ci mette due anni a fare un passo, ma purtroppo arriva e per Spagnoli è la prima condanna: otto mesi di reclusione e arresto solo allora Maria Dolores Serrano che ha avuto due figli in Italia ed ha pagato un prezzo così salato alla nostra giustizia ma che rimane «memore una straniera».

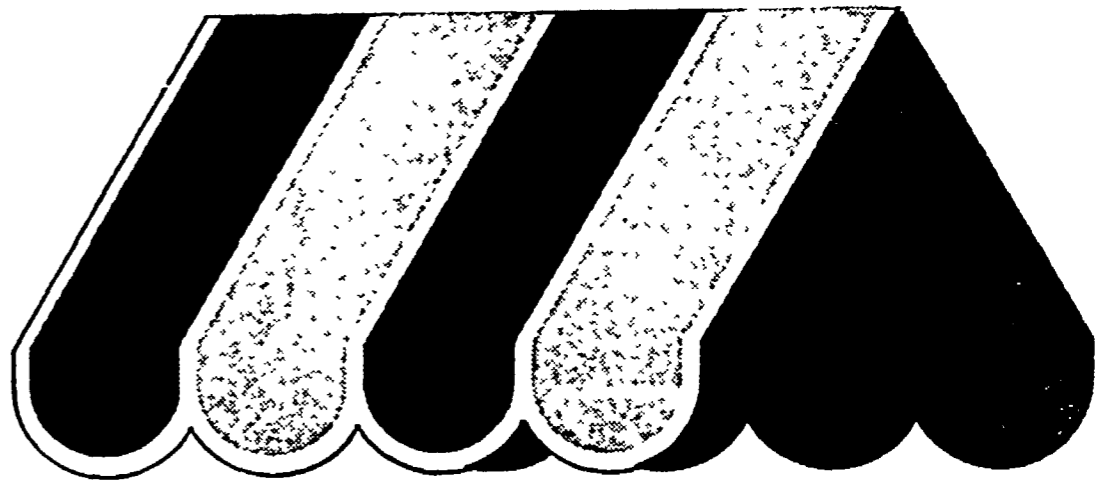
Adesso la tragedia — che di tragedia vera si tratta — sta in questi termini: Avio in carcere. Maria Dolores sul punto di essere espulsa. Per l'uomo c'è una richiesta di grazia, ma da notizie trapelate dagli ambienti giudiziari ci sono poche possibilità che venga accolta in quanto lo Spagnoli avrebbe altri precedenti penali. Ci non toglie nulla, d'altra parte alla gravità del fatto che lo Spagnoli è attualmente in carcere per un'assurda legge che non fa certamente onore al nostro Paese e con la quale quei precedenti penali non hanno a che vedere.

a la Rinascente

affiori estate

per la donna, per l'uomo, per i più piccoli

divertiti a trovare un modo di vestire per l'estate a prezzi scontati e poi....



"occhio" alle luci sconto a sorpresa

(quando si accendono, gli sconti vanno alle stelle)